

Qui avanti sarà la sopraserita proclama traduta in vulgar *ad litteram*.

Di Franza, di l' orator, da Lion, di 6, ricevute a dì 30 Luio, la matina. Scrive colloqui haulti con l' orator cesareo, qual visitai, et mi disse giudicava che il matrimonio di la nepote dil Papa non succederà nel duca di Orlens, per esser il secondo personagio de qui, et facilmente potria esser re di Franza, et si 'l seguirà, sarà la ruina dil Papa, el qual se preparerà et se li farà un bancheto da Cesare et altri colegadi che non li piacerà perchè l' haria fato un gran tradimento, havendo dito et accertà vol far questo abocamento senza offesa de la pace et quiete de Italia. Li dimandai si Cesare manderà a ditto abocamento qualche altro suo; rispose credeva di no, salvo l' orator è col Papa et lui, et che 'l non havia hauto altra commissione nova che star apresso il re. Li tre personagi cesarei che vennero per questa Maestà a dar a Cesare scudi 250 milia per resto dil suo rescato quando l' era prexon in Spagna et dete certe terre in Picardia in pegno per scudi 500 milia zoè . . . ducati, et questa Maestà voria haver indriedo tanta parte di ditte terre, quanta la quantità de danari li ha dato per rata, ma il patto è che li danari siano restituiti tutti a un tratto. Et scrive, il capitano di la guardia di Cesare vene per soi negoci particolari, et le faciende pubbliche, trateno il gran seudier et il maistro di caxa li quali sono partiti per andar dal re. Diman il duca di Norfolch sarà col re Christianissimo qual è lige 15 lontano de qui. Il gran maistro ha dato ordine a nui oratori che si vadi adretura a Nostra Donna de Piu excepto l' orator anglo el qual seguita Soa Maestà. Ho parlato con uno verleto di camera di Cesare, parti di Barzelona a li 2 de questo, mi ha ditto l' imperatrice era fuori di pericolo et stava quasi bene, lo abocamento di Niza certo si farà, dil matrimonio dil duca di Orlens nulla si parlava, et come era zonta li a Barzelona una fusta veniva da

166* Coron et dava nova dil soccorso datoli, et come Soa Maestà Cesarea havia spazà in posta el capitano Aponte dal vicerè di Napoli per far ogni provision in Coron, et si intendeva era intrà una galia de li et datoli soccorso. È nova l' orator dil Turco vien a questa Maestà, era in Valenza zonto, et questa sera si ha esser in Viena, sichè doman sarà di qui.

Dil ditto, di Nostra Donna de pin, di 11, ricevute ut supra. Hessendo in camin da Lion per qui, a San Roberth intesi da l' osto che 'l zorno avanti, fo a li 8, alozò li el capitano San Blanchard et il capitano Ricon con l' orator dil Turco et do

altri in cadena, quali vanno dal re. Dil colloquio dil duca di Norfolch col re Christianissimo nulla se intende, perchè fo ordinato nui oratori venissemo qui, zoè io et Ferrara et Milan. Questo orator dil turco et Barbarossa sarà aldito nui absente; heri zonse qui: et si dice il re Christianissimo sarà a dì 7, vederò de intender et avisarò.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 28, hore 15, ricevute a dì 30, in Pregadi. Hessendo de qui nova de importantia, mandatamela a dir hessendo a pranzo per il secretario dil capitano Castelalto: come havia hauto lettere da Viena dil reverendissimo cardinal di questo locho, come era zonto uno da Constantinopoli, portava la conclusion di la bona et perpetua pace fata col Signor turco, et questa sarà bona occasion di mandar mo ambador al serenissimo di Romani, et mando una lettera haulta da Viena dil nontio pontificio, che mi scrive di questa pace conclusa.

Magnifico come honorando fradelo.

M' avete tanto sollicitato con tante lettere che vi scriva di novo che io vi voglio satisfar di una optima nova et bona, la qual Idio omnipotente ne ha pur fatto vedere per ben di la sua povera christianità: la pace che si trata col Turco è conclusa totalmente; sta sera sono venute lettere da Constantinopoli de dì 2 di questo. Hessendo occupato a voler scriver a Roma, non ho tempo de scrivervi altro, son sano, et a li piaceri de vostra signoria a la qual mi ricomando.

Di Viena, a li 22 di Luio 1533.

Sottoscrita:

PIETRO PAOLO VERGERIO

N. di nostro Signor.

A tergo: Al magnifico cavalier missier Andrea Rosso secretario di la illustrissima Signoria di Venetia, come fratello, in Trento.

Proclamatione ordinata da la alteza dil re col parer dil suo Consiglio, per la quale li sui sugietti sono advertiti de schivar in alcuni casi li pericoli et pene dil statuto de la provision et dil premunito. 167

Perchè il non legitimo matrimonio tra l' alteza dil re et la signora Catarina principessa, relita già moglie dil principe Arturo, per iuste vie et opinion